



Jack London
ASSASSINI S.P.A.

introduzione di Riccardo Capoferro
traduzione di Maria Gallone

BUR
Rizzoli

classici moderni



Jack London

ASSASSINI S.P.A.

Completato su note di Jack London
da Robert L. Fish

Introduzione e bibliografia di Riccardo Capoferro

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1965 Rizzoli Editore, Milano

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Titolo originale dell'opera:

The Assassination Bureau, Ltd

Traduzione di Maria Gallone

ISBN 978-88-17-16270-8

Prima edizione BUR Classici moderni: maggio 2022

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto
per la traduzione che, nonostante tutte le ricerche eseguite,
non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Assassini S.p.A.: la black comedy
che racconta il Novecento

The Assassination Bureau – titolo di cui *Assassini S.p.A.* costituisce una traduzione libera ma calzante – è una delle molte opere postume di London, venuta dopo la grande massa dei suoi romanzi, racconti, drammi e articoli e rimasta incompiuta a causa della sua morte prematura. A dare un finale al romanzo – per il quale lo stesso London faticava a immaginare una conclusione – è stato lo scrittore di gialli Robert L. Fish nel 1963. Questo dato è tutt'altro che secondario, perché ha in parte influito sulla fortuna del romanzo; c'è, come vedremo, una forte consonanza tra il tema di *Assassini S.p.A.* e il clima d'opinione suscitato dall'assassinio di Kennedy. *Assassini S.p.A.* continua inoltre a mostrare una sorprendente vicinanza all'attualità. La bizzarra istituzione su cui s'incenta, una società segreta perfettamente organizzata che uccide su commissione personaggi dalla morale dubbia, rinvia non soltanto al mondo in cui London visse e alle sue contraddizioni; sembra indicare anche aspetti poco rassicuranti del nostro. Come vedremo, London ha fermato lo sguardo su fenomeni significativi del capitalismo statunitense d'inizio Novecento, poi divenuti parte viva di altri contesti ed esperienze: lo strapotere delle grandi compagnie colluse con la politica e in grado di influenzare la società di massa; il terrorismo, inteso

sia come eversione sia come terrorismo di Stato; le teorie della cospirazione, che attraversano le frange mutevoli del nostro sistema mediatico ma hanno cominciato a farsi largo nell'immaginario collettivo alla fine dell'Ottocento.

Assassini S.p.A. ci aiuta, inoltre, a scoprire un altro London, meno noto al pubblico italiano. Come sappiamo, London è passato alla storia per quella che la critica ha battezzato “Northland Saga”, il ciclo narrativo ambientato nel Klondike nel quale tesse un'epica della corsa all'oro, tardo capitolo della conquista della frontiera. Queste opere narrative, entrate trionfalmente nella cultura di massa del XX secolo, affrontano temi come il rapporto con la natura e con le “razze” native. La memorabile figura del cane Buck nel *Richiamo della foresta*, che sulle piste e i sentieri del Klondike riscopre la sua natura selvaggia, è stata interpretata come un anello di congiunzione tra i territori impervi dello Yukon, abitati da popolazioni native a cui London non esita ad attribuire una certa ferocia, e la civiltà, con la quale Buck, anche se inselvaticito, mantiene a lungo dei vincoli. Il tema e le atmosfere di *Assassini S.p.A.* sono molto diversi. Volendo inquadrarlo in un genere, lo si potrebbe definire una “commedia nera”, perché è fitto di omicidi che non spaventano ed è scandito da dialoghi brillanti, arguzie e paradossi che non stonerebbero su un palcoscenico o in una puntata di *Sherlock*. Non è un caso che la trasposizione cinematografica del romanzo (del 1969) rientri proprio nel genere della *black comedy*.

Nonostante il suo tono lieve, *Assassini S.p.A.* sembra rivelare una complicata parentela con un al-

tro frutto dell'immaginazione vulcanica di London, che risente del fermento economico e ideologico degli Stati Uniti di quegli anni. È inevitabile affiancarlo, non solo per motivi cronologici, al *Tallone di ferro* (1908): una distopia nata sull'onda delle opere di Edward Bellamy che s'incentra sul disperato tentativo – raccontato, con sguardo retrospettivo, da un futuro ulteriore – di opporsi a un'“Oligarchia” di plutocrati detta anche “Il tallone di ferro”. L'Oligarchia è costituita da sette gruppi di potere i cui tentacoli s'insinuano nelle istituzioni politiche e legali e nell'apparato dei media, e che puntano a sottomettere con ogni mezzo i lavoratori industriali, ad eccezione di una casta di operai specializzati. L'immaginazione distopica di London dà corpo a una tipica ansia da teoria del complotto e trae nutrimento dagli ideali socialisti (anche se apprezzato da Trockij, tuttavia, il romanzo non venne ben accolto – come ha evidenziato Cinzia Scarpino – dai lettori di più ortodossa fede socialista).¹ *Il tallone di ferro* è, inoltre, percorso da un altro tema, che è utile evidenziare: London mette in scena la presenza feroce e subdola del terrorismo non eversivo: l'Oligarchia esercita il suo potere per mezzo di spietati mercenari e non esista a commissionare il rapimento e l'omicidio di tutti i “rivoluzionari” che le si oppongono.

Assassini S.p.A. prende le mosse da questi stessi temi, che elabora in altra chiave. Dà l'avvio alla storia la scoperta, da parte del giovane riformista Winter Hall, di una società segreta che a tariffe ra-

¹ Cinzia Scarpino, “Postfazione” a *Il tallone di Ferro*, Mondadori, Milano 2020, p. 264.

gionevoli e per di più proporzionali al reddito del committente uccide personaggi che la giustizia non persegue. Ad accertare la legittimità di ciascun omicidio è il capo e fondatore dell'organizzazione, Ivan Dragomiloff, un immigrato russo che ha fatto fortuna negli USA. Tra le vittime della società c'è, ad esempio, il capo di polizia McDuffy, i cui agenti hanno reso falsa testimonianza per incastrare un gruppo di anarchici – un dettaglio, come vedremo, da non trascurare. Dopo esser risalito all'identità di Dragomiloff, Hall ingaggia con lui un lungo duello verbale per persuaderlo della necessità di sciogliere l'organizzazione. In apparenza, Hall ne esce vincitore: messo alle strette dal suo interlocutore, Dragomiloff conclude che la giustizia retributiva debba emanare dalla volontà della maggioranza, non di una ristretta minoranza. Pur ammettendo che l'organizzazione non ha fondamenta etiche, Dragomiloff decide però di non smantellarla direttamente. Accetta invece l'incarico che Hall, per smascherarlo, gli aveva affidato: eliminarne il capo, cioè lui stesso.

A questo punto, le premesse iniziano a svolgersi e la trama a complicarsi, mescolando racconto d'azione, commedia e satira. Dragomiloff dà l'ordine che lo riguarda, mettendosi così contro i sicari da lui stesso reclutati e istruiti, delega Hall ad agire in sua vece, e gli affida sua figlia Grunya – che a seguito di uno scambio d'identità risalente a molti anni prima crede di essere sua nipote. Ma per combinazione Grunya è anche la donna di cui Hall è innamorato e che è intenzionato a sposare: Hall scopre così di aver commissionato l'omicidio del suo futuro suo-

cero e cerca di sventarlo insieme alla ragazza (che ha a sua volta simpatie anarchiche, ed era all'oscuro delle attività di Dragomiloff). L'impresa si rivela difficile, perché i membri dell'organizzazione hanno molto in comune con il suo creatore: oltre che efficientissimi sicari, sono intellettuali eccentrici ma dalla logica ferrea. Senza tentennare, dunque, eseguono l'ordine impartito e continuano a riporre fiducia nelle decisioni di Dragomiloff – che fin dall'inizio ha determinato personalmente la legittimità di ogni omicidio – e nei presupposti su cui si fondano.

Braccato dai suoi stessi uomini ma in grado di prevederne le mosse, Dragomiloff si lancia in una fuga avventurosa attraverso gli Stati Uniti. Riscoprendo dopo molti anni il gusto dell'avventura, si dimostra scaltro e combattivo. La sua decisione risponde a una duplice necessità, sia etica sia pratica. Di fatto, Dragomiloff ha innescato l'autodistruzione dell'organizzazione; la sua morte la decapiterebbe, e la morte dei suoi membri la porterebbe a disintegrarsi. La sua fuga si rivela, dunque, la più sofisticata delle trappole: Dragomiloff è l'esca e insieme il sicario. In modo sempre più elaborato e micidiale elimina i suoi sottoposti, e arriva a tendere una trappola di raffinata e quasi perversa astuzia: alle Hawaii, durante un inseguimento sul mare di cui ha accuratamente calcolato i tempi, fa sì che i suoi inseguitori vengano risucchiati da un gorgo causato dall'alta marea. Alla fine, tuttavia, la sua solitaria e formidabile volontà di lotta viene meno, e si arrende alla spirale di eventi che lui stesso ha voluto scatenare. In una lettera a Grunya e Hall, dai quali prende una volta per tutte congedo, afferma

di non potersi opporre alle meccaniche ineluttabili dell'organizzazione; una presa d'atto che esprime la necessità di sottostare alle conclusioni a cui Hall lo ha condotto.

Assassini S.p.A. accoglie al suo interno eventi, idee e questioni che agitavano le società capitaliste avanzate, conferendo loro una leggerezza da commedia. London sembra cercare sollievo dai toni cupi del *Tallone di ferro*. Abbandonando il tono del giornalista politico e le atmosfere claustrofobiche della distopia, evoca problemi di cui aveva viva percezione e li lascia, al tempo stesso, sfumare. Ma i problemi traspaiono, e il passo giocoso non esclude tocchi più cupi. Come ha notato Jeffory A. Clymer, *Assassini S.p.A.* implica la pratica del terrorismo di stato e, con un marcato spirito anticapitalista, di quello che potremmo definire “terrorismo societario” o “terrorismo aziendale”. Vicino agli ideali socialisti che avrebbero portato alla Rivoluzione d'Ottobre, London credeva, da un lato, nella necessità politica ed etica del terrorismo come forma di eversione rivolta contro un ordine oppressivo. Ma dall'altro era consapevole che il terrorismo poteva anche essere lo strumento di un potere politico-economico che modellava le proprie armi su quelle dell'avversario, contando su ben altri mezzi.

Le sue preoccupazioni nascevano da fatti precisi. Alle radici di *Assassini S.p.A.* e del *Tallone di Ferro* c'è un attentato, e il modo in cui le autorità ne rintracciarono e punirono i colpevoli. Il 30 dicembre del 1905, il governatore dell'Idhao Frank Steunenberg fu ucciso da una bomba artigianale, innescata dal cancello del suo giardino. Le autorità dell'Idaho

risposero con decisione, arrestando e imprigionando tre leader della Western Federation of Miners, che rimasero in carcere per più di un anno, in assenza di prove schiaccianti a loro carico. Avevano, anzi, un alibi solido: al momento dell'attentato si trovavano in Colorado. La loro fede politica era però sufficiente a renderli, agli occhi degli inquirenti, moralmente e giuridicamente responsabili. L'omicidio era stato preceduto da una lunga e accanita lotta sindacale: negli ultimi anni dell'Ottocento, la WFM aveva fieramente contrastato le politiche salariali delle compagnie minerarie, che avevano goduto del sostegno di Steunenberg. E l'inchiesta fu a senso unico. La confessione con cui l'autore materiale dell'attentato, Harry Orchard, aveva chiamato in causa i leader della WFM era stata il frutto delle pressioni di James McParland, alla testa della filiale di Denver della nota agenzia investigativa Pinkerton. La designazione di McParland non era stata casuale: in passato si era infiltrato nel sindacato dei minatori e aveva testimoniato al celebre processo a carico dei "Molly Maguires", un gruppo di cospiratori composto perlopiù di minatori irlandesi a cui furono attribuiti vari attentati e azioni di sabotaggio in Pennsylvania e in West Virginia.

Il caso Steunenberg catturò l'attenzione di London. Gli dedicò un articolo, pubblicato sul «Chicago Daily Socialist», in cui denunciava la campagna stampa condotta ai danni dei tre presunti colpevoli e il legame tra le grandi compagnie minerarie – che in piena coscienza violavano la costituzione –, il sistema legale e la stampa. L'indignazione di London ci aiuta a risalire alle radici storiche di *Assassini S.p.A*